Pantera ultima non può mai essere con...

IL GRATTAPASSERE

PERIODICO DELLA CONTRADA DELLA PANTERA - MAGGIO 2003 - N. 2
SPEDIZIONE IN A.P. ART. 2 COMMA 20/C LEGGE 662/96
ISCRIZIONE AL TRIBUNALE DI SIENA N.728 DEL 19 7 2002

IL GRATTAPASSERE

Redazione
Via San Quirico 26 - SIENA
Telefono 0577 48468
www.contradadellapantera.it

Impaginazione grafica Zaira Loppo / www.extempora.it
Fotolito FI.M. Fotoincisione Moderna
Stampa Industria Grafica Pistolesi - Edizioni Il Leccio

Periodico della Contrada della Pantera
Numero 2 - Maggio 2003

DIRETTORE
Umberto Poggiolini

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Brogi

Hanno collaborato a questo numero
Ferdinando Capecchi
Alessandro Leoncini
Giulia Maestrini
Duccio Nattoni
Ettore Pellegrini
Umberto Poggiolini

In copertina
Nella copertina l'allegoria della Contrada dal Carroccio del 1928 del pittore Icilio Federico Joni

SOMMARIO

La Pantera vuole una Chiesa 3
25 Maggio è tempo di sorteggi 6
La Pantera in Slovenia per ricordare Ettore Bastianini 7
Staff Palio 1945 / 1963 8
L'editoria di Contrada 10
Foto "Quiz" 12
Ricordo del Maestro Vittorio Sforzi 13
Ma cos'è questa tradizione 14
Notizie, Notizie, Notizie 16

SI RICOMINCIA!!!

di Stefano Maestrini

Finalmente si ricomincia, Domenica 27 Aprile le bandiere e i tamburi sono ricomparsi in giro per la città; si ricomincia ho pensato, ma subito dopo ho rivisto rapidamente passare le immagini di questo autunno, di questo inverno, di questo inizio di primavera e mi sono reso conto che non abbiamo mai cessato, da "innamorati" quali siamo, di pensare, di organizzare, di fare, di programmare per la nostra meravigliosa Contrada. Ora siamo pronti a raccogliere i frutti di tanto lavoro, o meglio, il primo frutto: il più desiderato, la nostra Chiesa. Non è questa la sede per approfondire ulteriormente dibattito che già si è sviluppato in Seggio e nel Seggio Straordinario, alla presenza del Sindaco di Siena che ci ha manifestato ampia apertura su questo tema, come su altri, certo altrettanto importanti, quali l'utilizzo di parte dell'Istituto Tommaso Pendola, la possibilità di nuovi spazi abitativi all'interno del nostro territorio e la nostra partecipazione alla creazione del nascente piano strutturale della Città. Ma è anche da queste colonne che voglio ribadire che la Pantera non può più accettare di essere l'unica Contrada di Siena senza una Chiesa propria e che ci aspettiamo, questa volta, una piena assunzione di responsabilità da parte dell'Amministrazione Comunale e della Curia per una definitiva soluzione di un problema annoso che troppo a lungo si è trascinato senza sbocchi. Ci troveremo presto in Seggio ed in Assemblea per valutare insieme le possibili soluzioni e le proposte che ci saranno fatte; mi auguro di vedere una Contrada convinta e compatta nel perseguire un solo primo, comune, obiettivo: la nostra Chiesa. Nel dire questo certamente non dimentico il lavoro di tanti che in questi mesi hanno portato avanti la revisione del nostro Statuto, che prestissimo sarà presentato in Seggio ed in Assemblea, il progetto per il recupero di beni storici, artistici e culturali per il quale abbiamo richiesto il contributo della Banca Monte dei Paschi, le attività della Società Due Porte che ci hanno dato momenti di svago e di emozione, quali la cena con l'A.C.Siena, la gita in Slovenia in onore di Ettore Bastianini, la presentazione del sottosuolo di Siena con il Prof. Armando Costantini, la cena di ringraziamento a Flora Marzi, figlia del compianto Bruno Marzi, per lo splendido bozzetto del tamburino delle monture di piazza del 1955 che ha voluto donarci. Bene, un grazie a tutti per quello che avete fatto ed avete intenzione di fare e, come dico sempre, ricordiamoci che ognuno di noi rappresenta la Pantera di fronte alla Città: sentiamoci,per questo, orgogliosi e fieri e siate certi che il nostro personale impegno ed il nostro "cuore" faranno la differenza.
W il PANTERONE !!!

LA PANTERA VUOLE LA CHIESA

di Alessandro Leoncini

Può sembrare strano, ma ancora oggi, nel 2003, la Pantera risente gli effetti di una scelta sbagliata compiuta, se in perfetta buona fede, dai panterini del Seicento.
È proprio a causa di questa scelta che la nostra sede si trova a pochi metri dalla chiesa di San Quirico ed è sulla linea del confine con la Chiocciola e non altrove, è per questo motivo che celebriamo la festa titolare alla fine d'agosto e che, pur essendo la Pantera la Contrada che ha cambiato più chiese, non ne ha nessuna in proprietà.
I nostri guai, almeno per quello che riguarda la sede, risalgono al 1684, anno in cui la Pantera chiese alla Biccherna il permesso di officiare la cappella dei condannati a morte esistente al termine dell'attuale via Paolo Mascagni e dedicata a San Giovanni Battista Decollato, santo la cui festa ricorre il 29 agosto e che venne assunto come Patrono dalla Contrada.
Il 14 marzo 1685 la richiesta presentata dalla Contrada venne accolta, anche se la Biccherna precisò che la Pantera non aveva "acquistato jus alcuno in detta chiesa".
Nonostante ciò, negli anni successivi la Pantera si impegnò per ricostruire interamente la cappella, in quanto ne furono praticamente raddoppiate le dimensioni, e l'interno venne fatto decorare, sempre a spese della Contrada, da Antonio e Francesco Nasini, due fra i principali pittori senesi dell'epoca. E fu proprio questo l'errore di cui, a distanza di trecentodiciannove anni, continuiamo a pagare le conseguenze: i panterini, investendo importanti somme di denaro in un edificio non di loro proprietà, rinunciarono, come invece stavano facendo proprio negli stessi anni il Nicchio, la Tartuca e la Chiocciola (le prime due con le chiese in cui hanno ancora sede, la terza con l'oratorio del Rosario ora sconsacrato e adibito a stalla), a darsi una sede propria, una sede da cui nessuno avrebbe potuto allontanarli.
Una volta terminata la ricostruzione della chiesa, con una spesa non inferiore a quella sostenuta da Nicchio e Tartuca, la Pantera si illuse di essersi insediata in una sede non meno sicura di quelle delle consorelle.
Nel 1785, però, il Granduca Pietro Leopoldo assunse una decisione che mise in crisi la Contrada: venne interrotto l'uso medievale di seppellire i morti nei cimiteri parrocchiali all'interno delle città e fu ordinato la costruzione di un cimitero esterno alle mura.

Ettore Romagnoli. Veduta di Porta Laterina con la cappella di San Giovanni Decollato (Biblioteca Comunale Siena)

Dopo aver escluso per motivi diversi alcune zone più o meno distanti dalla città, venne purtroppo scelto il cosiddetto Poggio del Cardinale, ovvero il campo che si stendeva al termine della collina fuori Porta Laterina.
Per dotare di una chiesa il nuovo cimitero - che dalla sua collocazione verrà chiamato Laterino - la Biccherna non esitò a rivendicare la proprietà della cappella e sfrattare la Pantera dalla sua prima sede.
Le altre chiese esistenti nel territorio della Pantera erano quella del Carmine, officiata dai Carmelitani, e quella della Compagnia dei Tessitori sotto San Sebastiano in Vallepiatta, in cui da alcuni anni celebrava la Contrada della Selva.
Non potendo prendere sede al Carmine e non volendo danneggiare i rapporti con la Selva, a cui erano legati da un patto d'alleanza, i panterini chiesero di potersi insediare in Santa Lucia o nell'oratorio di Sant'Ansano, in chiese, cioè, comprese all'interno dei confini della Chiocciola.
Le autorità, però, preferirono allontanare la Selva dalla chiesa dei Tessitori e trasferirvi la Pantera causando, con questa decisione, la rottura dell'alleanza fra le due Contrade e la nascita di una rivalità che avrà vita lunghissima.
La Pantera, costretta a rimanere in una sede che, pur essendo nel proprio territorio, era in realtà assai più vicina al rione della Selva, soffriva questa situazione, e quando nel 1813 rimase priva di

ufficiatura la chiesa di San Quirico - inclusa nel territorio della Chiocciola - propose immediatamente di trasferirvi la sede e le autorità, preoccupate dall'aggravarsi della tensione con la Selva, concessero ben volentieri questa chiesa alla Pantera. I panterini chiesero anche, dopo che la chiesa dei Tessitori fosse stata sconsacrata e adibita a usi profani, di poterne percepire l'affitto.
A fare da arbitri nella questione furono chiamati due canonici, Francesco Achille e Giuseppe Galgani, i quali, informati di quanto la Pantera aveva speso per ricostruire la chiesa del Laterino e riconoscendo che, a differenza di molte altre Contrade, la Pantera non aveva ricevuto nessuna forma di aiuto dalle autorità, espressero parere favorevole perché le fosse assegnato almeno l'affitto della chiesa sconsacrata.
Nel 1821, però, San Quirico tornò a essere sede parrocchiale, e questo provocò un nuovo allontanamento della Pantera dalla sua sede.
Lo stesso anno il priore Luigi Romualdi provvide ad acquistare per trasferirvi la Contrada la chiesa di Santa Margherita in Castelvecchio, al termine dell'attuale via Tommaso Pendola.
È da notare che negli anni trascorsi fra il 1786, anno d'allontanamento della Pantera dalla cappella del Laterino, al 1821, anno in cui il priore Romualdi le procurò di sua iniziativa la chiesa di Santa Margherita, numerose altre Contrade, beneficiando della soppressione di conventi e compagnie laicali, avevano acquisito, senza nessuna spesa e per concessione delle autorità civili e religiose, chiese e relativi corredi.
Mentre la Pantera, invece, dopo essere stata privata di una chiesa che, pur non appartenendole, aveva ricostruito a proprie spese, era stata costretta a vagare da una sede all'altra senza nessun assistenza da parte della Curia e del Comune.
Insediati in Santa Margherita, i panterini speravano comunque di essersi stabiliti in una sede definitiva, e probabilmente lo sarebbe stata realmente se, negli anni successivi, padre Tommaso Pendola non avesse adibito i locali annessi alla chiesa a istituto per i sordomuti dividendo con la Contrada l'uso della chiesa.
La presenza dell'istituto, con il trascorrere del tempo, si fece però sempre più pesante e invadente, e la Contrada venne praticamente ridotta a essere ospite in casa propria potendo disporre solamente di due piccoli locali.
Per questo motivo nel 1958, quando la sede della parrocchia di San Quirico venne trasferita in Santa Lucia, il priore Gino Baroni colse l'occasione di acquistare alcuni locali adiacenti alla piazzetta su cui si affaccia la chiesa e trasferirvi la sede della Contrada in previsione di un suo ritorno in questa chiesa.
Nello stesso anno, infatti, la Curia concesse San Quirico in uso alla Contrada per nove anni, al cui termine l'accordo sarebbe stato tacitamente rinnovato.
E l'accordo venne rinnovato in armonia fino a quando le condizioni strutturali della chiesa divennero così pericolanti - il tetto e il campanile mostravano gravi segni di cedimento - da rendere difficoltoso proseguire ad ufficiarvi.
Nella speranza di facilitare un intervento di restauro, ostacolato dalla sua stessa presenza, la Contrada, nel 1981, dovette abbandonare la chiesa a cui era ormai storicamente legata e chiedere ospitalità alla chiesa del Carmine.
Il rapporto fra la Contrada e questa chiesa proseguì in armonia fino a che vi rimasero i frati carmelitani ma, una volta che la chiesa di Pian dei Mantellini è stata presa in custodia dalla Curia, la situazione per la Pantera è divenuta sempre più precaria, al punto che, unica fra tutte le Contrade di Siena, non ha le chiavi della chiesa.

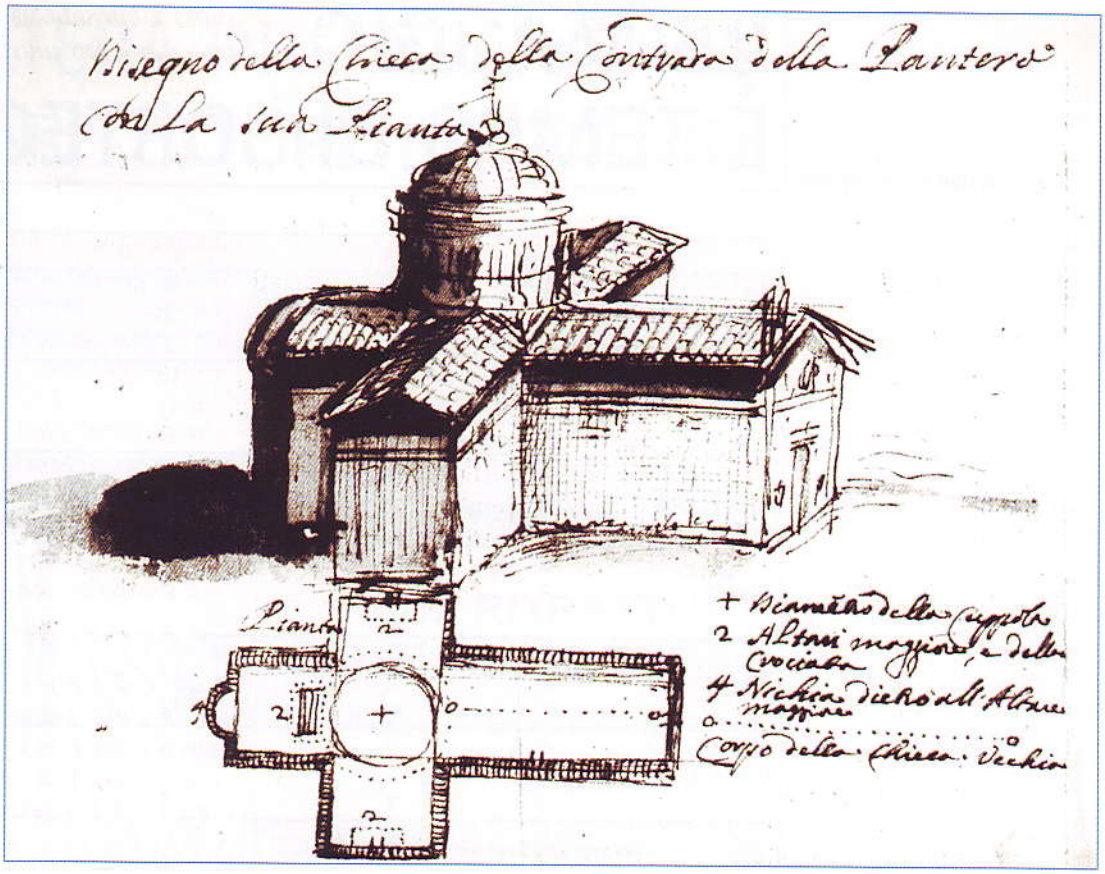
Per rendere più comprensibile quanto detto, pubblichiamo una tabella con elencate le Contrade e il modo in cui sono entrate in possesso dei rispettivi oratori:

Contrade che hanno ancora sede nelle Chiese costruite da loro stesse:
BRUCO: oratorio del Nome di Gesù, fabbricato nel 1665-66;
CIVETTA: oratorio di Sant'Antonio da Padova, costruito fra il 1933 e il 1945;
NICCHIO: oratorio di San Gaetano da Thiene, costruito nel 1685;
TARTUCA: oratorio di Sant'Antonio da Padova, eretto fra il 1682 e il 1685.

Contrade che, pur avendo costruito una Chiesa, hanno attualmente sede in un'altra chiesa concessa loro da autorità civili o religiose:
CHIOCCIOLA: dopo aver costruito nel 1655-56 la cappella del Rosario, ora adibita a stalla della Contrada, nel 1813 ottenne dal Maire (Sindaco durante il Governo Francese) la proprietà della chiesa di San Paolo già appartenente all'omonimo convento;
ONDA: dopo aver ristrutturato nel 1589 il "Chiesino" di San Salvatore, ebbe nel 1787 dall'Arcivescovo la proprietà della chiesa di San Giuseppe, già sede della parrocchia di San Salvatore in Malborghetto.

Contrade che pur, non avendo mai costruito una Chiesa, hanno sede in Chiese concesse loro da autorità civili o religiose:
AQUILA: oratorio di San Giovanni Battista già proprietà della Compagnia dei Tredicini, concesso dall'Arcivescovo Tiberio Borghesi nel 1788;

DRAGO: chiesa già di proprietà del convento di Santa Caterina del Paradiso, concessa dal Granduca nel 1787;
GIRAFFA: chiesa già di proprietà della Compagnia del Suffragio, ottenuta nel 1824 dalla Curia Arcivescovile;
ISTRICE: chiesa già sede della parrocchia di San Vincenti, concessa nel 1788 dalla Curia;
LEOCORNO: chiesa già proprietà della Compagnia di San Giovannino in Pantaneto, concessa dall'Arcivescovo Mario J. Castellano nel 1964;
LUPA: oratorio di San Rocco già proprietà dell'omonima Compagnia, ottenuto nel 1786 dall'Arcivescovo;
SELVA: chiesa di San Sebastiano in Vallepiatta già proprietà del convento dei Gesuati, concessa nel 1818 dal Governatore di Siena;
VALDIMONTONE: oratorio già proprietà della Compagnia della Santissima Trinità, concesso nel 1974 dall'Arcivescovo Castellano.



Progetto della cappella di San Giovanni Decollato al Laterino presentato dalla Contrada alla Curia Arcivescovile precedentemente ai lavori di ristrutturazione.
(Archivio Arcivescovile - Siena)

Contrade che hanno sede in Chiese costruite da istituzioni civili ma da loro ampliate o ornate:
OCA: chiesa di Santa Caterina in Fontebranda, costruita dal "Pubblico" nel XV secolo e ufficiata dalla Contrada fin dal secolo successivo;
TORRE: chiesa di San Giacomo, costruita nel XVI secolo dalla Repubblica di Siena e data in uso nello stesso secolo alla Contrada.

Contrade che, pur avendo ricostruito una Chiesa, ne sono attualmente prive:
PANTERA.

Da questa breve carrellata storica si ricavano dunque alcuni considerazioni:

1) la Pantera è stata fra le pochissime Contrade che hanno costruito o ricostruito a proprie spese una chiesa;
2) i panterini del XVII secolo commisero un errore investendo grosse somme di denaro in un edificio di proprietà comunale anziché costruirne uno proprio, ma nulla faceva presumere che il Comune avrebbe avuto bisogno proprio di quella chiesa: se il cimitero fosse stato installato in un altro posto il problema, probabilmente, non si sarebbe mai posto.
Del resto anche le chiese di Santa Caterina in Fontebranda e di San Giacomo in Salicotto furono fabbricate nel XVI secolo dal Governo della Repubblica di Siena, e solo successivamente concesse rispettivamente alle Contrade dell'Oca e della Torre che ancora vi celebrano le proprie funzioni;
3) le autorità civile - nelle persone del Granduca di Toscana, del Governatore e del Maire di Siena – o quella religiosa hanno concesso a numerose Contrade, e a titolo gratuito, chiese in ottimo stato di conservazione e alla cui edificazione le Contrade stesse non avevano contribuito in nessun modo;
4) la Curia ha sempre agevolato le richieste delle Contrade che intendevano insediarsi in una chiesa altrimenti destinata a rimanere priva di culto. Questi elementi ci convincono che la Pantera non ha nei confronti dell'Amministrazione Comunale e della Curia Arcivescovile meno diritti delle altre Contrade che, proprio da queste istituzioni, hanno ricevuto le rispettive chiese, e se le circostanze storiche hanno posto la Pantera nella scomoda situazione in cui si trova ormai da troppi anni, è dovere della Curia e del Comune, se intendono contribuire a conservare le tradizioni senesi, impegnarsi per risolvere la questione.

25 MAGGIO È TEMPO DI SORTEGGI

di Umberto Poggiolini

		1900/39	1945/99	2000	Totale
Aquila	L	8	8	1	17
	A	10	7		17
	S	6	7	1	14
Bruco	L	4	13		17
	A	8	11		19
	S	4	5	1	10
Chiocciola	L	2	7*	1	10
	A	7	10		17
	S	5	4		9
Civetta	L	9	13	2	24
	A	3	11		14
	S	4	6	1	11
Drago	L	7	12		19
	A	3	11	1	15
	S	5	8	1	14
Giraffa	L	8	12	1	21
	A	5	8	2	15
	S	7	6		13
Istrice	L	12	11		23
	A	7	6		13
	S	5	6		11
Leocorno	L	10	12	1*	23
	A	7	18	1	26
	S	2	9	1	12
Lupa	L	6	9		15
	A	8	8		16
	S	6	9	1	16
Montone	L	6	14****		20
	A	3	11*	1	15
	S	5	4	1	10
Nicchio	L	4	10*	1*	15
	A	12	10		22
	S	2	4		6
Oca	L	2	11	1	14
	A	7	10	1	18
	S	5	8		13
Onda	L	3	7		10
	A	6	8		14
	S	7	4		11
Pantera	L	6	19*	1	26
	A	5	11*		16
	S	4	9		13
Selva	L	5	6		11
	A	2	12		14
	S	4	6	1	11
Tartuca	L	7	12**	1	20
	A	8	9*	3	20
	S	3	7	1	11
Torre	L	9	11	2	22
	A	7	12*	1	20
	S	6	8	1	15

** Uscita a sorte sconta la squalifica*

LA PANTERA IN SLOVENIA PER RICORDARE ETTORE BASTIANINI

di Giulia Maestrini

Tre giorni di *"trasferta"* oltre confine per ricordare un grande senese, forse più noto nel mondo che nella sua stessa città: Ettore Bastianini.
Per l'ennesima volta la Pantera si è mossa in nome del suo più caro capitano vittorioso, e questa volta è arrivata fino in Slovenia.
Venerdì 21 marzo 2003, infatti, Nova Gorica e Gorizia, che da oltre dieci anni collaborarono per la stagione lirica, hanno deciso di arricchire il programma dei loro teatri con un omaggio al grande baritono panterino ed alla sua indiscussa fama, viva ancora oggi, a più di trentacinque anni dalla sua morte, e la Contrada ha voluto essere presente.
Invitata dalla direttrice artistica del teatro sloveno Tanja Kustrin già *"amica"* di Siena e della Pantera per avere perfezionato i suoi studi proprio nella nostra città, la Contrada ha partecipato all'evento con una nutrita rappresentanza, guidata dal Priore Stefano Maestrini e completata da un paggio ed è stata accolta con un calore davvero speciale.
Così come speciali sono state le due serate musicali in cui bravissimi artisti, italiani e sloveni, hanno cantato, di fronte ad un pubblico attento ed alle autorità, sindaci ed assessori, delle due città organizzatrici, le romanze più famose che furono interpretate da Bastianini nella sua splendida carriera, apprezzata e ricordata dagli amanti del bel canto di tutto il mondo, forse più che dalla sua città natale, che sembra averlo un po' dimenticato.

KULTURNI DOM. *NOVA GORICA*

in collaborazione con

Accademia Musicale CHIGIANA di Siena
Contrada della Pantera di Siene
Radio Slovenia
Teatro G. Verdi di Gorizia
Slovenska turistična organizacija

LE MUSE DELL'HIT
XI/5

"DUE RITRATTI, DUE PAESAGGI"

Omaggio a Ettore Bastianini
e
Anton Dermota

Alberto Fraschina, tenore
Omar Montanari, baritono
Marjan Trček, tenore
Slavko Savinšek, baritono

Jelena Boljubaš, pianoforte

venerdì 21 marzo 2003, alle ore 20
castello di Dobrovo

DIRIGENZE DEL PALIO 1945/1963

di Umberto Poggiolini

Data	Cavallo vittorioso	Cavallo e fantino della Pantera	Priore
2 Luglio 1945	Mughetto	Bozzetto – Gioacchino Calabro/Rubacuori	Pago Paghi
16 Agosto 1945	Folco		Pago Paghi
20 Agosto 1945	Folco	Dora – Donato Gallorini/Donatino	Pago Paghi
2 Luglio 1946	Piero	Zola – Albano Nucciotti/Ranco	Pago Paghi
16 Agosto 1946	Piero	Gambalunga – Albano Nucciotti/Ranco	Pago Paghi
18 Maggio 1947	Brillante		Pago Paghi
2 Luglio 1947	Salomè		Pago Paghi
16 Agosto 1947	Piero		Pago Paghi
2 Luglio 1948	Salomè	Bologna – Renzo Mellini/Lampino	Pago Paghi
16 Agosto 1948	Noce	Anita – Renzo Mellini/Lampino	Pago Paghi
2 Luglio 1949	Lirio		Pago Paghi
16 Agosto 1949	Popa	Piero – Albano Nucciotti/Ranco	Pago Paghi
28 Maggio 1950	Gaia	Orafo – Albano Nucciotti/Ranco	Gino Baroni
2 Luglio 1950	Gioia	Forletto – Renzo Mellini/Lampino	Gino Baroni
16 Agosto 1950	Niduzza		Gino Baroni
2 Luglio 1951	Archetta	Archetta– Giuseppe Gentili/Ciancone	Gino Baroni
16 Agosto 1951	Bagnorea	Niduzza - Renzo Mellini/Lampino	Gino Baroni
2 Luglio 1952	Niduzza		Gino Baroni
16 Agosto 1952	Niduzza		Gino Baroni
2 Luglio 1953	Tarantella	Anita – Renzo Mellini/Lampino	Gino Baroni
16 Agosto 1953	Mitzi	Lirio – Giorgio Terni/Vittorino	Gino Baroni
2 Luglio 1954	Gaudenzia		Gino Baroni
16 Agosto 1954	Gaudenzia	Dorina – Sergio Maggi/Tirone	Gino Baroni
5 Settembre 1954	Gaudenzia	Uria – Sergio Maggi/Tirone	Gino Baroni
2 Luglio 1955	Sturla	Rondello – Rosario Pecoraro/Tristezza	Gino Baroni
16 Agosto 1955	Archetta		Gino Baroni
2 Luglio 1956	Archetta		Gino Baroni
16 Agosto 1956	Gaudenzia	Santuzza – Rosario Pecoraro/Tristezza	Gino Baroni
2 Luglio 1957	Tanaquilla	Pupa – Imolo Naldi/Falchetto	Gino Baroni
16 Agosto 1957	Belfiore		Gino Baroni
2 Luglio 1958	Belfiore	Barbara – Rosario Pecoraro/Tristezza	Gino Baroni
16 Agosto 1958	Uberta	Tanaquilla – Giuseppe Gentili/Ciancone	Gino Baroni
2 Luglio 1959	Salomè II	Velka – Donato Tamburelli/Rondone	Gino Baroni
16 Agosto 1959	Tanaquilla		Gino Baroni
2 Luglio 1960	Tanaquilla		Gino Baroni
16 Agosto 1960	Uberta	Bolivia – Vincenzo Graziano/Solitario	Gino Baroni
4 Settembre. 1960	Uberta	Rosella – Marino Antonino/Guanto	Gino Baroni
5 Giugno 1961	Uberta		Gino Baroni
2 Luglio 1961	Uberta	Rosella – Marino Antonino/Guanto	Gino Baroni
16 Agosto 1961	Salomè II		Gino Baroni
2 Luglio 1962	Elena	Beatrice – Rosario Pecoraro/Tristezza	Gino Baroni
16 Agosto 1962	Beatrice	Marisa – Mario Bissiri/Acciuga	Gino Baroni
2 Luglio 1963	Eucalipto	Eucalipto - Leonardo Viti/Canapino	Gino Baroni
16 Agosto 1963	Zaffira	Daria - Lazzaro Beligni/Giove	Gino Baroni

(1) Nominato dall'assemblea, il 10 agosto 1949, per rinuncia di Nello Brogi

Capitano	Mangini	Barbaresco
Nello Brogi	Gaetano Vanni, Alberto Giannini	Benito Rosi
Nello Brogi		
Nello Brogi	Gaetano Vanni, Alberto Giannini	Benito Rosi
Nello Brogi	Gaetano Vanni, Alberto Giannini	Benito Rosi
Nello Brogi	Gaetano Vanni, Alberto Giannini	Benito Rosi
Nello Brogi		
Nello Brogi		
Nello Brogi		
Nello Brogi	Gino Baroni, Gaetano Vanni, Alberto Giannini	Benito Rosi
Nello Brogi	Gino Baroni, Gaetano Vanni, Alberto Giannini	Benito Rosi
Nello Brogi		
Alessandro Cialfi(1)	Gino Baroni, Gaetano Vanni, Alberto Giannini	Benito Rosi
Alessandro Cialfi	Gino Baroni, Gaetano Vanni, Alberto Giannini	Benito Rosi
Alessandro Cialfi	Gino Baroni, Gaetano Vanni, Alberto Giannini	Benito Rosi
Alessandro Cialfi		
Alessandro Cialfi	Gaetano Vanni, Alberto Giannini, Gino Baroni	Benito Rosi
Alessandro Cialfi	Gaetano Vanni, Alberto Giannini	Benito Rosi
Alessandro Cialfi		
Alessandro Cialfi		
Alessandro Cialfi	Gaetano Vanni, Alberto Giannini	Benito Rosi
Alessandro Cialfi	Gaetano Vanni, Alberto Giannini	Benito Rosi
Alessandro Cialfi		
Alessandro Cialfi	Milano Trapassi, Alberto Giannini, Livio Poggiolini	Benito Rosi
Alessandro Cialfi	Milano Trapassi, Alberto Giannini, Livio Poggiolini	Benito Rosi
Alessandro Cialfi	Milano Trapassi, Alberto Giannini, Livio Poggiolini	Benito Rosi
Alessandro Cialfi		
Alessandro Cialfi		
Alessandro Cialfi	Milano Trapassi, Alberto Giannini, Livio Poggiolini	Benito Rosi
Alessandro Cialfi	Raffaello Mori Pometti, Alberto Giannini, Livio Poggiolini	Alvaro Minucci
Alessandro Cialfi		
Alessandro Cialfi	Raffaello Mori Pometti, Alberto Giannini, Livio Poggiolini	Alvaro Minucci
Alessandro Cialfi	Raffaello Mori Pometti, Alberto Giannini, Antonello Cini	Alvaro Minucci
Ettore Bastianini	Alberto Giannini, Livio Poggiolini, Antonello Cini	Alvaro Minucci
Ettore Bastianini		
Ettore Bastianini		
Ettore Bastianini	Gaetano Vanni, Giovanni Viviani, L. Lippi/E. Castelnuovo	Alvaro Minucci
Ettore Bastianini	Gaetano Vanni, Giovanni Viviani, G. Lazzeroni/E. Castelnuovo	Alvaro Minucci
Ettore Bastianini		
Ettore Bastianini	Alberto Giannini, Arturo Brogi	Alvaro Minucci
Ettore Bastianini		
Ettore Bastianini	Gaetano Vanni, Alberto Giannini	Alvaro Minucci
Ettore Bastianini	Gaetano Vanni, Alberto Giannini	Alvaro Minucci
Ettore Bastianini	Aldo Venturini, Fabio Talluri	Alvaro Minucci
Ettore Bastianini	Aldo Venturini, Fabio Talluri	Alvaro Minucci

L'EDITORIA DI CONTRADA

3ª E ULTIMA PUNTATA

di Ettore Pellegrini

Non solo sonetti nelle pubblicazioni contradaiole... Si conclude l'analisi di un mondo poco noto della vita delle nostre storiche istituzioni.

A cavallo tra la fine del XIX secolo e gli anni segnati dalla prima guerra mondiale quasi tutte le contrade avevano avvertito l'esigenza di lasciare un segno tangibile della loro storia tra le pagine di una pubblicazione. Il rapporto tra contrade ed editoria, in realtà, non era mai stato marginale e già nel XVI secolo era iniziata la pubblicazione di composizioni celebrative in versi, generalmente finalizzate ad intessere le lodi dei Santi protettori, di personalità o di enti verso i quali la contrada aveva acquisito vincoli di riconoscenza, che nel tempo avrebbe raggiunto proporzioni considerevoli.

NOTIZIE STORICHE

DELLA

CONTRADA DELLA PANTERA

SIENA

TIP. EDIT. S. BERNARDINO

1893.

A questo proposito vale ricordare la pregevole iniziativa del Consorzio per la Tutela del Palio di Siena, che ne *I sonetti delle Contrade nella Biblioteca Comunale* (1998) ha realizzato un repertorio vasto ed esauriente, costituito da duemila titoli relativi a questo genere di opere poetiche nate e prodotte in ambito contradaiolo.

Tuttavia la pubblicazione di lavori maggiormente rilevanti sotto il problema bibliografico e documentale era stata, almeno fino agli ultimi anni dell'Ottocento, assai sporadica, al punto che nei precedenti interventi tra le pagine di questa rivista avevamo potuto considerare analiticamente le poche opere capaci di connotarsi in una categoria diversa da quella della mera poesia celebrativa ed in una dimensione tipografica superiore al foglio od opuscolo di poche pagine.

Tra queste, le serie di *Note Storiche* patrocinate da Chiocciola e Torre avevano rappresentato una novità editoriale assoluta ed avevano tracciato una strada attraverso la quale quasi tutte le consorelle non avrebbero poi potuto fare a meno di passare.

Infatti sulle ali di un rinato amore per la storia patria, che offriva contemporaneamente sentite motivazioni di ricerca negli annali di ciascuna contrada, pubblicavano memorie e ricordi: l'Onda (1891), l'Oca (1892), la Pantera (1893), il Drago (1893), il Montone (1895 e 1922), l'Aquila (1904, 1910 e 1920), la Lupa (1905, 1918 e 1929), il Bruco (1906 e 1924), la Torre (1907, 1932 e 1935), la Selva (1908), il Nicchio (1912, 1924 e 1933), l'Istrice (1923) e la Giraffa (1924).

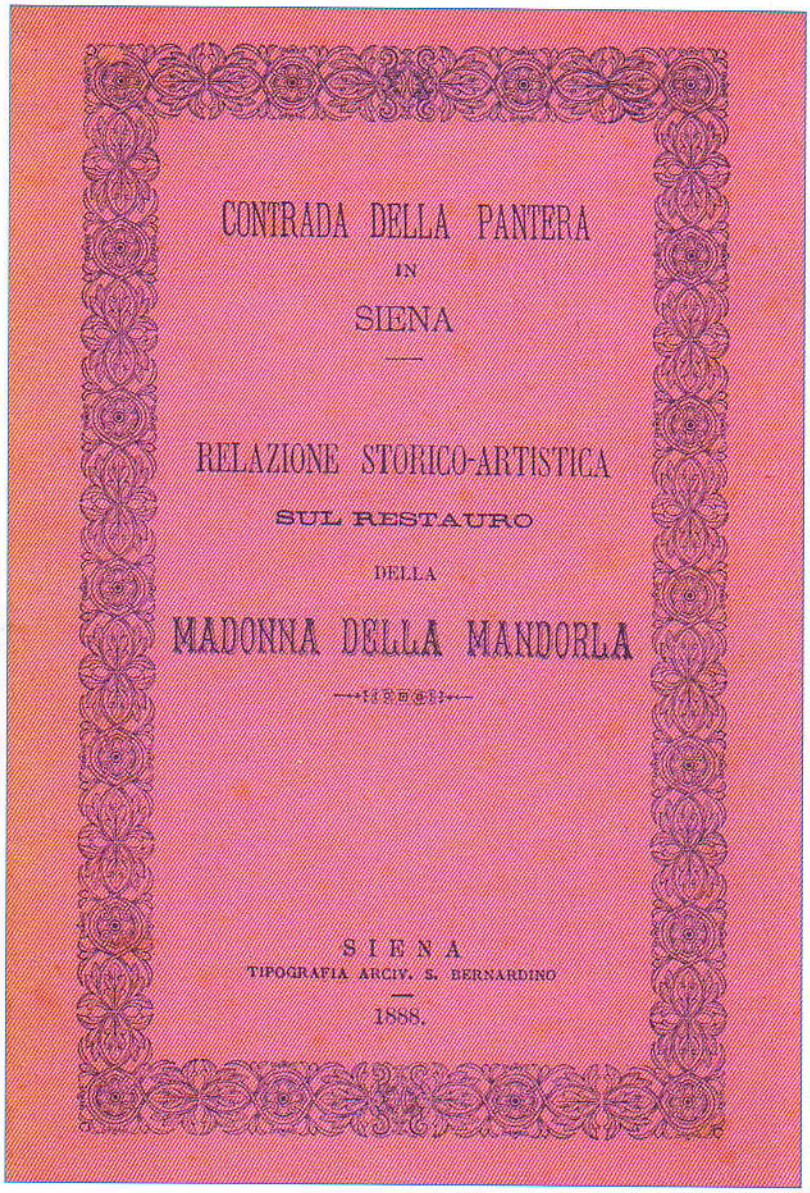
Alcune di queste relazioni, tratte da fonti archivistiche, costituivano un valido esercizio di analisi storica, apprezzabile sotto il profilo scientifico e pure utile alla storia generale della città; altre, più modeste nella sinteticità degli aneddoti presentati, attestavano comunque il ruolo non secondario svolto dalle contrade nelle vicende pubbliche senesi.

Non poche di queste opere meritano poi di essere segnalate per la veste grafica e l'elegante copertina policroma, chiaro indizio della cura editoriale che veniva posta nella loro realizzazione.

Analoga attenzione per la visibilità dell'edizione è riscontrabile nell'opuscolo pubblicato dalla Sedia dell'Oca nel 1893 a ricordo della visita resa ai locali della Contrada dai reali d'Italia, quando il re Umberto accettò solennemente il titolo di Gran Protettore Onorario.

Ricca di oro e di inserti grafici dominati dai colori rosso e verde, la copertina del fascicolo attesta il buon livello tecnico espresso dalla tipografia di

Carlo Nava, che l'aveva prodotto e va ad occupare un posto importante nell'editoria senese di fine Ottocento.
Successivamente non sarebbero mancate altre pubblicazioni curate da questa Contrada, attenta ad illustrare la rilevanza storica e le bellezze artistiche della Casa di S. Caterina in Fontebranda (1911, 1919 e 1920) - grazie all'appassionata competenza di Bettino Marchetti, che avrebbe scritto anche un pregevole lavoro sul Palio: *Vita di Contrada - Bozzetto illustrato* (1913) - e disposta a dare alle stampe un ampio saggio dei sonetti in vernacolo senese di Momo Giovannelli (1907 e 1908) e la biografia di un importante contradaiolo: l'architetto Pietro Marchetti (1923).
D'altra parte il filone storico-artistico avrebbe avuto un certo seguito di edizioni anche per iniziativa delle consorelle, ad iniziare dalla Lupa, che nel 1884 aveva pubblicato alcuni *Cenni storici relativi alla Chiesa dedicata a S. Rocco...*, seguita nel 1888 dalla Pantera con la *Relazione... sul restauro della Madonna della Mandorla*, curata da Dante Dinelli: un lavoro di non modesto spessore sulla celebre statua lignea attribuita a Jacopo della Quercia e posseduta dalla Contrada, corredato con alcuni cenni sulla vita e sulle opere del grande scultore senese.
Nel 1900 l'Istrice promosse l'interessante pubblicazione delle *Notizie sulla vita e le opere del Pinturicchio*, riprese dalla mastodontica storia di Siena scritta da Sigismondo Tizio nei primi anni del Cinquecento e riproposte in un pregevole libretto che l'editore Nava corredava con una graziosa copertina policroma. Nel 1906 il Bruco pubblicò la *Notizia breve sulla Madonna della disciplina maggiore.*
Nel 1909 fu l'Aquila a dare alle stampe una... memoria storica dell'Oratorio (di San Giovanni Battista detto dei Tredici) ed una nota dei restauri ivi eseguiti, seguita nel 1914 dalla Giraffa con i Brevi cenni sulla Chiesa del Suffragio.
Nel 1914, Vittorio Lusini scrisse per la Selva un'attenta memoria storica sulla Mater Misericordiae, lo straordinario bassorilievo in terracotta policroma custodito nell'Oratorio di S. Sebastiano, che l'autore riteneva di poter attribuire a Donatello.
Nel 1923 la Chiocciola pubblicò il saggio del Cianetti sulla *Chiesa di S. Paolo.*
Intanto motivazioni di diversa natura culturale alimentavano l'attività editoriale di alcune contrade, come la Pantera, che nel 1882 pubblicava una memoria sui rapporti intrattenuti con l'Istituto dei Sordomuti; la Lupa, che rievocava il *Contributo delle Contrade... in favore dello Studio Senese nel 1740* (1908); l'Oca, che faceva stampare il *Breve riassunto della vita di S. Caterina* (1913); la Torre, che patrocinava un opuscolo con il *Rendiconto delle nuove campane e del nuovo campanile della Chiesa della Contrada* (1919) e, più tardi, l'edizione della conferenza tenuta da Vittorio Mariani in memoria


CONTRADA DELLA PANTERA
IN
SIENA

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA
SUL RESTAURO
DELLA
MADONNA DELLA MANDORLA

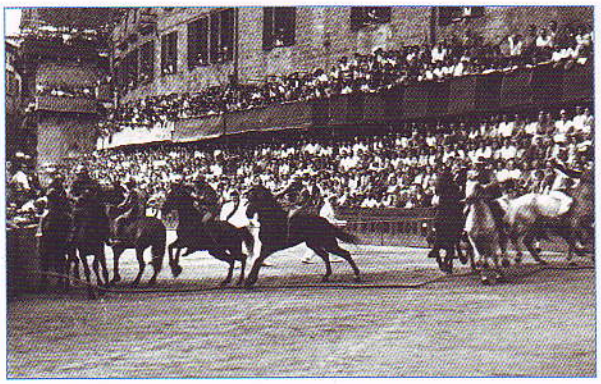
SIENA
TIPOGRAFIA ARCIV. S. BERNARDINO
1888.

di Giuseppe Partini (1925), il più famoso ed apprezzato tra gli architetti del Purismo senese; ancora la Lupa con la riedizione della *Denunzia dei beni fatta da un celebre pittore*, Giovanni Antonio Bazzi, detto il Sodomia (1930) - una nota curiosa ed utile per sottolineare il legame esistito tra la Contrada e l'artista, che possedeva un orto in Fontenuova ed una casa in Vallerozzi -; l'Aquila che affidava all'accurata analisi di Silvio Griccioli la storia della propria bandiera (1932).
Pur nella sinteticità di questo elenco, risalta una produzione non superficiale e non inconsistente di opere che avvalorano il ruolo culturale svolto dalle contrade. Una funzione aggregante nel rispetto dell'individualità di ciascuna e destinata ad alimentare quell'armonica competizione che da sempre esalta l'anima del Palio di Siena.

(fine)
dal "CARROCCIO N° 101"

FOTO QUIZ

Questa nuova rubrica de "Il Grattapassere" vuole sollecitare la memoria di tutti i Panterini, riproponendo avvenimenti e personaggi legati in modo principale al Palio e alla nostra Contrada. Sapete individuare a quale Palio, e quali personaggi si riconoscono nelle foto che riproduciamo?
Scriveteci le risposte; ai primi tre che risponderanno in modo corretto al maggior numero dei quesiti richiesti sarà dato in premio la pubblicazione edita in occasione del rinnovo dei costumi del settembre 2000.
(In caso di parità sarà eseguito un sorteggio.).
Vogliamo sapere la data della mossa in questione, chi vinse, il nome del fantino, del cavallo della nostra Contrada e qual' è la particolarità di questo Palio.
Il nome e cognome del personaggio, i cognomi o soprannomi che riconoscete delle due foto di una famosa partita scapoli e ammogliati disputata il 18 maggio 1957 in quel di Sovicille e finita 4 a 2 in favore degli scapoli.



RICORDO DEL MAESTRO VITTORIO SFORZI

di Duccio Nattoni

Il Maestro Vittorio Sforzi, poliziano di nascita (classe 1928) e senesissimo (nonché panterino) di adozione, ci ha lasciati il 30 marzo scorso. Egli ha vissuto una vita straordinariamente intensa e indubbiamente è stato un grande personaggio da più punti di vista.
Vittorio è stato un grande artista, basti pensare ai suoi incarichi in RAI negli anni '50-'60 come direttore d'orchestra di musica leggera e come arrangiatore. Inoltre come pianista e show-man ha calcato importanti palcoscenici europei fino a sbarcare negli U.S.A a inizio anni '60. Poi per stare vicino alla propria famiglia lasciò progressivamente tutto questo e, trasferendosi a Siena nel 1969, si dedicò all'insegnamento di educazione musicale nelle scuole medie senesi.
Ma il suo carisma e il suo talento lo portarono da subito a istituire un coro con la finalità di unire i ragazzi normodotati a ragazzi *"diversabili"*, cioè con handicap a livello fisico ma anche a livello sociale. Così dopo un inizio davvero promettente il coro si costituì come associazione nel 1975 dando vita al **Coro Intonati e Stonati di Siena** con sede nella nostra contrada, in via Stalloreggi 63. Il Coro si distinse subito oltre che per le finalità sociali per la qualità delle sue rappresentazioni musicali, grazie alle doti del Maestro Sforzi come arrangiatore, ai testi scritti da brillanti parolieri e all'impegno dei giovani.
In mezzo a mille difficoltà di ordine economico e organizzativo il Coro raggiunse l'apice del suo successo a cavallo fra gli anni '70 e '80. Basti ricordare l'esibizione al Parlamento Europeo a Lussemburgo, o quelle al Quirinale davanti al Presidente della Repubblica Pertini e in Vaticano al cospetto di Papa Wojtyla, ecc...
Al Maestro Sforzi negli stessi anni fu assegnato il Mangia d'argento e diventò cavaliere della Repubblica.
A tutti questi successi fecero da contraltare le amarezze dovute alla cronica mancanza di finanziamenti per le casse del coro, basti pensare alle difficoltà logistiche di portare 250 ragazzi in giro per l'Europa, o alle spese di incisione dei dischi, ecc...
Inoltre il Coro iniziò a suscitare invidie e allo stesso Sforzi non furono risparmiate feroci critiche.
Ma il Coro grazie ai numerosi sforzi sia fisici che nervosi del Maestro Sforzi (e al buon cuore delle Contrade e di alcune associazioni che finanziarono e acquistarono il materiale discografico) continuò la sua attività e in città diventò un punto di riferimento per una generazione di ragazzi. Poi con gli anni si sa, anche le più belle favole finiscono. Il coro fra mille disavventure chiuse i battenti a metà anni '80 dopo circa 16 anni di grossi successi e di alcune sconfitte.
La parabola del Coro seguì indissolubilmente quella del Maestro Sforzi (che iniziò ad avere seri problemi di salute) a dimostrazione che nonostante le critiche era lui il motore insostituibile dell'associazione. Ma ora consetitemi, pazienti lettori, qualche ricordo personale. Da bambino ho vissuto i tempi felici del Coro, che nel rione e in tutta Siena era una istituzione. Avevo in casa i poster, i dischi in vinile e ancor oggi ricordo le note della canzone *"L'Europa è un paradiso"* preludio a quell'integrazione europea dei popoli tanto caldeggiata da Vittorio. Ricordo il Maestro Sforzi nel 1981 alla celebre trasmissione Portobello nel tentativo di vendere la scarpa di Papa Pio sesto.
Ho avuto come tanti ragazzi la fortuna di avere Vittorio come insegnante di musica alla scuola media S. Bernardino. Il suo essere artista nel lavoro e nella vita lasciava un'impronta indelebile in noi alunni.
La lezione di musica era un momento di allegria e di apprendimento. Nella scuola italiana praticamente un miracolo. E poi gli ultimi anni a Siena e in Contrada dove noi adolescenti partecipavamo con lui ad allegre serate alcoliche. Anche nella decadenza era un grande. Uno del rione. La sua passione per il pianoforte lo portava a volte a suonare nella sede del coro per ore e ore di giorno (conquistando i cuori di attempate turiste straniere) e di notte (provocando le ire dei meno sensibili abitanti di via Stalloreggi). Insomma un artista, genio, sregolatezza e tanta tanta umanità. Una volta, a fine anni '80, dopo una serata a cena in Pantera mi disse commosso: nella mia vita avrei potuto fare i soldi, ma ho scelto di stare in mezzo ai ragazzi e di aiutare i meno fortunati. Lo disse con malinconia mista ad orgoglio. Io lo ricordo così.
Dovunque ora tu sia **Play again for us, Vittorio!**

Vittorio Sforzi in un momento commovente nell'incontro con il Santo Padre in San Pietro

MA COS'È QUESTA TRADIZIONE

di Giulia Maestrini

Una volta ho letto da qualche parte che *"vivere a Siena e parlare di storia e tradizione, è come vivere al mare e parlare del salmastro"*; me ne rendo conto ogni giorno, di fronte alle frotte di turisti che si guardano intorno annichiliti, o si fermano in disparte quando strana gente salta intorno ad un cavallo e si abbraccia, o piange seduta su uno scalino, il volto nascosto fra le mani, o si lascia cadere in ginocchio, sul tufo, le braccia levate al cielo ed un grido di gioia, di liberazione, d'adrenalina, d'amore, d'attesa finita.

Ci guardano esterrefatti, difficilmente ci comprendono, spesso ci cuciono addosso un'etichetta, come fece un tal Dante sette secoli or sono: *"gente vana"*, questi senesi. E allora mi dico che a volte, noi senesi gente vana, certe cose la diamo per scontate.

Perché tutto questo, ad occhi altrui così bizzarro ed incomprensibile, è per noi come il pulsare del cuore: straordinariamente naturale, involontario quasi, perché dettato dal senso d'appartenenza alla nostra Tradizione. A Siena se ne fa un gran parlare, di tradizione, come di una sorta di divinità onnipresente, che protegge ma che allo stesso tempo fa paura.

E proprio come una divinità, o meglio ancora come un tesoro, tendiamo a proteggerla, nasconderla ad occhi estranei, difenderla col nostro stesso sangue se minacciata dall'esterno o, peggio ancora, dall'interno. Di fronte al nemico saliamo in cattedra, cerchiamo scientifiche relazioni di causa-effetto, poi troviamo il capo espiatorio e lo cacciamo, in esilio per sempre. Col passare della storia ed il mutare dei costumi, la schiera delle colpe si allarga e s'ingrassa, eppure cade sempre nel solito punto: la tradizione si sta perdendo, sta perdendo la sua importanza, il suo ruolo di capostipite di ogni famiglia. Perché le famiglie che abitano in centro sono sempre meno, perché i bambini non crescono nel rione ma nei campi solari del Comune o dei boy scout, perché i vecchi non scendono in strada, la sera, a raccontare aneddoti e memorie della storia che fu. Perché i giovani vanno in discoteca invece che in Contrada, e qui si vedono solo nei giorni del Palio a prendere le sbornie e a fare i cazzotti con un *"nemico"* di cui non conoscono il nome.

E perché le Contrade non sono più quelle di una volta. Ed anche un po' perché si stava meglio quando si stava peggio e perché, del resto, non esistono più le mezze stagioni. Appunto.

O forse perché non sappiamo più bene neanche noi cosa vuol dire tradizione?

Che sia diventata una di quelle parole che entrano in testa, tanto ne parli e ne senti parlare, e le ripeti all'infinito finché, ad un certo punto, te ne sfugge il significato?

"Tradizione: il ricordo di fatti e di usanze antiche, tramandato di generazione in generazione", dice il vocabolario. E ancora: *"notizia, memoria tramandata"* fino al più familiare *"abitudine, usanza"*.

Limitato, questo vocabolario. Non dice che la tradizione è, prima di tutto, sangue.

Ma non il sangue che rimane sul campo dopo la battaglia, bensì quello che scorre nelle vene come linfa, che determina l'appartenenza ad una mamma, una famiglia, un gruppo. Non dice poi, il vocabolario, che la tradizione è acqua, l'acqua che *"scaturisce dalla nostra fontanina"* e che ci fa piangere, poco più che bambolotti, perché arriva inaspettata a bagnarci la fronte, ed a suggellare in un momento, un legame che durerà per sempre. Eppure manca ancora qualcosa: la tradizione è lavoro, ore e ore di duro lavoro. No? Chiedetelo a chi monta e smonta i tavoli, a chi apparecchia, a chi cucina, serve la cene, tiene i conti, fa le pulizie, gestisce i musei, prepara le monture, monta i braccialetti...

Cosa altro ancora? Vino, sudore, lacrime e tufo.
Un fiocco rosa o celeste, una bandiera listata a lutto, un mazzo di fiori al matrimonio, un biglietto d'auguri per il compleanno, un miliardo di piccoli gesti quotidiani, per noi così semplici, eppure così inconcepibili per chi ci guarda dall'esterno.
La tradizione è fucina di sentimenti estremi, vive cibandosi di essi e rigenera se stessa alimentandoli; è gioia inenarrabile e profondo sgomento, è frenesia, è desiderio, è rabbia che acceca ed estasi che esalta, è la gloria del vincitore e la disfatta del vinto.
Ma c'è un significato che viene prima di tutti gli altri, e neanche questo è riportato dal vocabolario.
La tradizione è rispetto.
È rispetto delle leggi scritte, ma prima ancora di quelle non scritte. È l'adesione completa ad un codice di comportamento condiviso che si è creato e cementato nei secoli, appunto *"tramandato di generazione in generazione"* e che, proprio per questa sua natura indelebile, indistruttibile, è il cuore stesso della tradizione.
E questo non significa cristallizzare la società medievale da cui questa tradizione discende, né vivere incuranti del mondo che ruota, del tempo che passa, come se Siena fosse l'isola che non c'è.
Significa anzi gestire questa eredità con intelligenza, adeguandola ai nostri giorni, senza dimenticarne le origini, ma senza ignorarne l'avvenire.
Perché la tradizione è anche legame, fra la storia che è stata, il presente che vive, il futuro che arriva.
È il rispetto di un dono che ci è stato regalato dai nostri predecessori e che noi dovremo, vorremo, regalare ai nostri discendenti, integro, puro, incontaminato. È il rispetto del limite invalicabile che separa il lecito dall'illecito, la rivalità dall'odio, la

passione dal fanatismo.Perché la tradizione non è un alibi. Non è una giustificazione, non è una diabolica pentola delle nefandezze, non è il tetto sotto cui ospitare gli errori, le lacerazioni, le manie di protagonismo, calmarli un po' e poi rigettarli fuori, più acuti, più marci, più dannosi.
Altrimenti il giochino si rompe: e i nostri figli, di un gioco che non funziona, non sapranno che farsene.

dal "CARROCCIO N° 104"

NOTIZIE

Fiocchi rosa e celesti

La cicogna è passata ancora per il nostro Rione a depositare il suo gioioso carico. Sono arrivati felicemente tra noi: Filippo Pasquale, Ginevra Battaglia, Tommaso Bicchi, Kiara Marie Nelson e Francesco Godente.
La Contrada ha fatto pervenire ai Genitori messaggi di felicitazioni ed ai neonati i più teneri auguri accompagnati dalle scarpine bianco rosse e celesti. *Anche ai nonni penterini: Laura Vanni Naldini per Filippo e a Lino e Maria Gioietta Battaglia per Ginevra (che gli ha procurato il secondo "bollo"), i nostri cordiali rallegramenti.*

Condoglianze

La Contrada piange la perdita di, Zoe Mascherini Viviani moglie di Arturo e madre di Paolo, di Piergiorgio e di Anna Maria, ex Priori il primo e il secondo, Contradaioli attivi e appassionati gli altri figli. Dobbiamo ricordare anche la scomparsa del maestro Vittorio Sforzi, condoglianze sentite ai figli Giansilvio e Giulia (ricordo in altra pagina) e inoltre le più sincere condoglianze alle famiglie Nastasi Bandini e Monti Poggiolini per la scomparsa di propri famigliari.

Mostra fotografica retrospettiva

È in allestimento una mostra fotografica retrospettiva.
Chiunque abbia foto riguardanti la Contrada della Pantera, in tutti i suoi aspetti, dal territorio, alle Comparse, ai personaggi e ai Palii, è invitato a comunicarlo telefonicamente a: Umberto Poggiolini telefono 0577/44230, Ferdinando Capecchi telefono 0577/46601, rintracciabili nell'orario dei pasti, oppure a portarle direttamente all'Archivio della Contrada tutti i Martedì e Venerdì dalle ore 21, 30 in poi.
Le foto saranno immediatamente schedate, e, quelle scelte, ristampate; gli originali saranno restituiti ai proprietari prima della mostra.
Il nostro scopo è quello di rivivere, tutti insieme, alcuni aspetti del nostro passato; vi chiediamo un contributo affinché non siano dimenticati.

Provvedimenti disciplinari in pendenza

Istrice	Quattro palii di squalifica, saranno scontati a seconda del sorteggio del 25 Maggio 2003. Se nell'occasione l'Istrice viene a sorte, tornerà a correre a luglio del 2005,altrimenti ad agosto 2005
Lupa	Un palio di squalifica, la squalifica sarà scontata in occasione di un eventuale sorteggio nel 2003. Altrimenti potrà correre nell'agosto 2004
Oca	Un palio di squalifica, la squalifica sarà scontata in occasione di un eventuale sorteggio nel 2003. Altrimenti potrà correre nell'agosto 2004
Aquila	Due deplorazioni, scadono a luglio 2006
Civetta	Due deplorazioni, scade la prima a luglio 2004, la seconda agosto 2005
Leocorno	Due deplorazioni, scadono ad agosto 2005

Drago, Lupa, Oca, Pantera, Tartuca e Valdimontone; una deplorazione che momentaneamente le esclude da eventuali squalifiche.
Corrono di diritto il 2 luglio 2003 – Tartuca, Giraffa, Drago, Selva, Civetta, Leocorno, Nicchio.